

**FRANCO BO (1930 - 2022)**



*Da sinistra: Gino Balzola, Giovanni Mauro, Franco Bo  
(archivio Carlo Bo)*

È stato sicuramente uno dei migliori arrampicatori torinesi degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Apparteneva a quella generazione del dopoguerra che alla fine del conflitto, scoperta la montagna, era smaniosa di andar per monti, ma non aveva nessuna esperienza,

nessuna attrezzatura e neanche conoscenza o amicizia con personaggi più anziani dai quali apprendere almeno l'ABC dell'alpinismo. Il CAI si stava appena ricomponendo dopo la guerra e le scuole di alpinismo non esistevano più. Questi giovani andavano in montagna cer-

cando di aumentare gradatamente le difficoltà sinché un giorno qualcuno (sentendosi maturo) disse “e se andassimo a fare qualcosa di più tosto?”. Magari in Delfinato dove (allora) non andava quasi mai nessuno? Fu così che Franco, Cesare Barbi ed io, un giorno di luglio del 1955 ci recammo al piccolo rifugio dell’Alpe di Villar d’Arène con un’idea precisa: il giorno dopo saliremo in prima ripetizione italiana la via Gervasutti/Devies sulla cresta SE del Pic Gaspard di 3883 metri, con un bivacco previsto. Nei giorni successivi ci sposteremo nel gruppo del Pelvoux a fare la classica traversata des Arêtes de Sialouze, Non avevamo l’auto, tutti gli spostamenti venivano effettuati con mezzi pubblici.

Franco compirà poi ancora una notevole attività alpinistica, tra cui ricordo la prima ripetizione della via Gervasutti alla cresta E del Courmaon e la prima ascensione dello spigolo SO della Torre Castello in val Maira, ma fu molto attivo anche nell’attività culturale e organizzativa: divenne consigliere centrale CAI, presidente della Commissio-

ne Centrale Rifugi, socio accademico del GISM dal 1977, nel 2005 fu insignito della medaglia d’oro per la sua attività nel CAI.

Forse però il suo merito più grande è stato quello di aver contribuito in modo determinante a dotare tutti i rifugi CAI del telefono, quando non esistevano ancora i cellulari, questo grazie alla sua appartenenza professionale alla STIPEL, la società che gestiva la telefonia di allora.

**Lino Fornelli**